

TIRO MANCINO AL GIOIELLO «IPHONE4»

di PINO BRUNO

Il futuro non è più quello di una volta, per dirla con Paul Valéry, e neanche Apple.

La gioiosa macchina da guerra di Steve Jobs si è inceppata sul suo ultimo gioiello da 739 euro, iPhone 4. Il segnale telefonico dello smartphone si attenua o scompare quando si mettono le dita in basso a sinistra.

AntennaGate, ha detto lo stesso Steve Jobs, cercando di far dimenticare con l'autoironia la sua clamorosa gaffe di qualche giorno prima. A chi si lamentava del difetto del segnale, Jobs aveva risposto che il nuovo iPhone era perfetto e che si doveva soltanto imparare a tenerlo bene tra le mani. Pessima mossa.

SEGUE A PAGINA 23 >>

Tiro mancino all'«iPhone»

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il dibattito, fin lì confinato nelle riviste specializzate on line, è tracimato nei grandi giornali e network televisivi, fino a intaccare le quotazioni del titolo alla Borsa di New York. Indispensabile, a quel punto, fare autocritica: “Noi non siamo perfetti. I telefoni cellulari non sono perfetti”, ha quindi dichiarato Jobs a una novantina di giornalisti e blogger invitati a una conferenza stampa convocata ad horas e selezionati tra quelli meno inclini alle critiche nei confronti della Mela. Il prodotto difettoso, comunque, non sarà ritirato dal mercato, così come auspicato da molti. Apple non è Toyota, costretta a far rientrare in fabbrica milioni di auto con difetti a freni e acceleratore. In compenso, chi acquisterà iPhone 4 avrà in regalo la custodia di gomma (il bumper venduto finora a 29 dollari) che annulla l'anomalia dell'antenna. E il design, uno dei punti di forza del prodotto? E' come vendere una Ferrari con la copertura per proteggerla dalle intemperie e chiedere all'acquirente di guidarla così, ha osservato qualcuno. L'autocritica di Apple non si spinge oltre. D'altronde l'AntennaGate ha confermato il nuovo corso aziendale. Fino a qualche anno fa, Apple rappresentava una nicchia del mercato tecnologico, quella di fascia alta. Prodotti esclusivi, raffinati, impeccabili, costosi. Il Mac, aristocratico e intellettuale, contrapposto al PC Windows, rozzo e popolareggiante. Già, ma i tempi cambiano e pure il mercato. Il 26 maggio scorso Apple ha superato Microsoft per capitalizzazione, diventando così la più grande società tecnologica del mondo. L'altra faccia della medaglia dell'apoteosi di Steve Jobs sono prodotti non perfetti, sfornati uno dietro l'altro, per cavalcare l'onda del successo. All'iPad manca la webcam? Poco importa. Si vende comunque. All'iPhone 4 difetta l'antenna? Gli acritici fan della Mela l'acquistano lo stesso. Tre milioni di pezzi in tre settimane. In fondo anche Forrest Gump, nel film di Zemeckis, racconta di essere diventato miliardario dopo aver comprato azioni “di una specie di società di frutta”, e indica il logo con la mela morsicata.

Pino Bruno



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Domenica 18 luglio 2010

www.lagazzettadelmezzogiorno.it